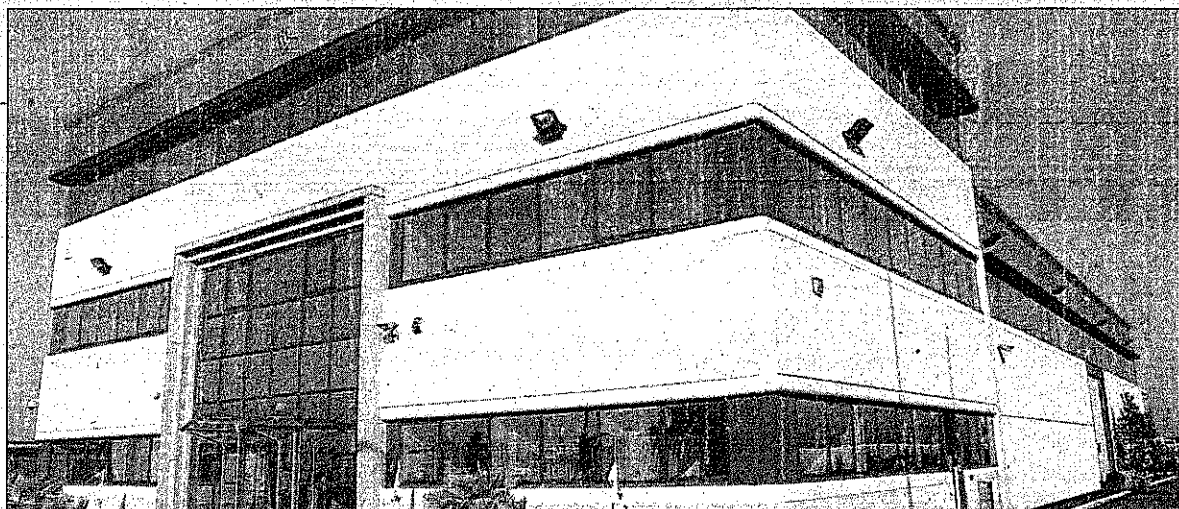




**SCUOLA E LAVORO**

*L'azienda di Acerra nata con un solo dipendente oggi ne occupa quaranta l'indotto riguarda altri cento*



Lo stabilimento della Ellemme ad Acerra; sotto, il manager Maurizio Landolfi

# Impianti tecnologici, qualità al primo posto

La Ellemme è da 25 anni leader in infrastrutture fieristiche, aeroportuali, museali, climatizzazioni

LUISA MARADEI

ALLA ELLEMME impianti spa è tempo di compleanni: venticinque candeline da spegnere per festeggiare un quarto di secolo dalla nascita di una delle maggiori aziende impiantistiche della Campania. Maurizio Landolfi, casertano di San Nicola La Strada, la fondò il 13 febbraio del 1984: aveva 25 anni e si era laureato in ingegneria solo da pochi mesi. Oggi la società ha quaranta assunti e può contare su un indotto di oltre cento persone.

Uno striscione posto all'ingresso della nuova sede nella zona Asi di Acerra, all'interno del polo impiantistico tecnologico, ricorda a tutti che è tempo di festeggiare, ma è arrivato anche il momento di fare qualche bilancio. Quella piccola società, nata con solo dipendenti, è cresciuta e oggi vanta tra i propri clienti il ministero della Difesa e quello delle Infrastrutture, la Ansaldo trasporti, la Astaldi, l'Istituto bancario San Paolo-Banco di Napoli, la Credem, l'Università degli studi di Salerno, le aziende ospedaliere Rummo e Monaldi e l'Istituto per lo studio e la cura dei tumori Fondazione Pascale. A loro la Ellemme impianti spa offre la progettazione, la costruzione e la manutenzione dei principali impianti tecnologici con un sistema di qualità certificato Iso 9001 e un rispetto per l'ambiente garantito dall'attestazione Iso 14001.

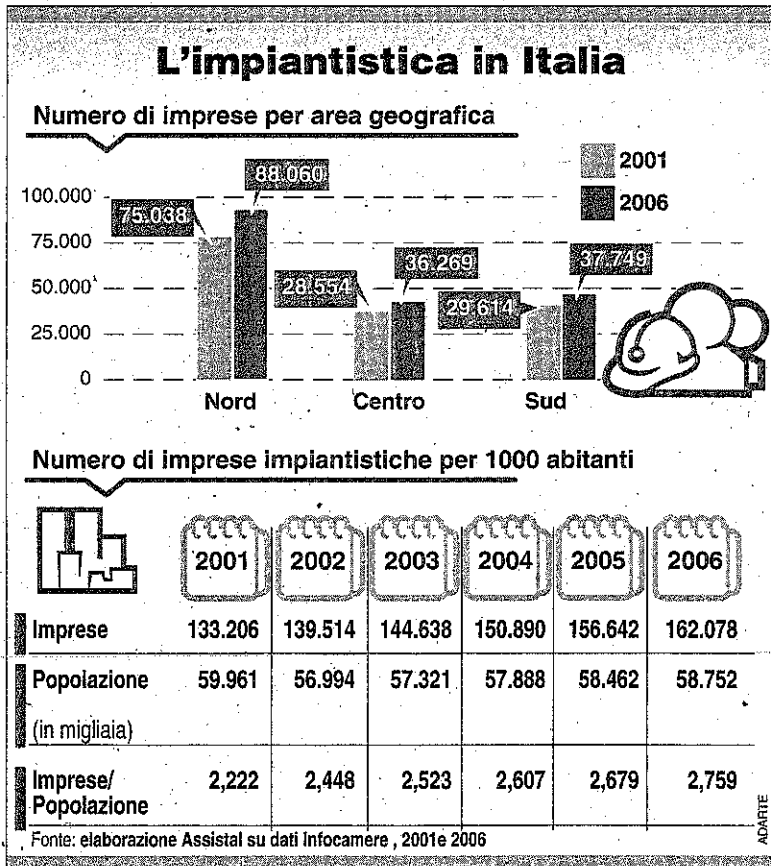
L'azienda, inoltre, gode della certificazione Soa che garantisce un elevato grado di qualificazione nella progettazione e nella costruzione degli impianti stessi. Sulle pareti si susseguono le tavole dei principali lavori realizzati: la climatizzazione al centro polifunzionale di Soccavo, la progettazione e l'esecuzione dei lavori ai padiglioni della Mostra d'Oltremare, i sistemi di raffreddamento alla galleria della Vittoria, l'impianto di ventilazione nella fermata della metropolitana in piazza Dante,

i sistemi di estinzione incendi e illuminazione nella stazione di piazza Garibaldi, l'adeguamento delle infrastrutture dell'aeroporto di Napoli e nel museo d'arte contemporanea Madre al largo Donnaregina fino all'ampliamento dello stabilimento Whirlpool in Slovacchia.

A dispetto della peculiarità tecnica di settore, la Ellemme impianti è decisamente un'azienda in rosa, in grado di vantare una presenza femminile predominante nel personale e un'età media relativamente bassa. Su tutti, però, veglia l'anziano generale Salvatore Landolfi, padre di Maurizio.

Generale dell'Esercito in pensione, Salvatore Landolfi è la vera «mascotte» aziendale: un uomo in cui si fondono perfettamente disciplina militare e cordialità meridionale, in grado di far convivere rigore e simpatia. La descrizione dei successi aziendali del figlio è sempre intervallata da aneddoti della vita in caserma. La sua presenza, al terzo piano dell'edificio aziendale, è rassicurante e non affatto invasiva. «Qui si lavora bene, ognuno si sente a casa, altro che caserma», dice Manuela Tortese, responsabile dell'area commerciale che aggiunge «c'è un'ottima sinergia tra tutti i dipendenti, tecnici, amministrativi ed operai. La gestione aziendale non è affatto verticistica ma ognuno è fortemente responsabilizzato grazie a una strutturazione orizzontale del personale».

La filosofia che regna è questa: nessuno è insostituibile ma tutti concorrono al buon funzionamento dell'azienda. L'investimento sulle risorse umane è il punto di forza della Ellemme impianti spa che ogni anno offre la possibilità di stage e tirocini formativi ai giovani: nel quaranta per cento dei casi il neodiplomato o laureato viene assunto con contratto a tempo indeterminato e, in ogni caso, matura un'esperienza concreta in grado di potersi rivendere sul mercato del lavoro.



**LA SCHEDA**

## Dove la crisi non arriva: in Campania la crescita supera la media nazionale

ALESSIO FANUZZI

L'ECONOMIA È IN CRISI, l'impiantistica no. In un Paese già contraddistinto da un'elevata presenza di imprese impiantistiche rispetto al resto d'Europa, negli ultimi cinque anni le imprese impiantistiche sono aumentate di 28.872 unità, con un tasso di crescita pari al 21%. Merito soprattutto del comparto elettrico che tra 2001 e 2006 ha registrato la variazione più marcata (+23,44%). Positiva, ma inferiore e comunque in rallentamento, la variazione nel settore termoidraulico (+16,05%). Se prevalgono ancora le forme imprenditoriali più semplici come le imprese individuali, che rappresentano il 70% delle imprese impiantistiche (secondo l'ultimo censimento Istat l'87% delle imprese ha un organico che al massimo raggiunge i cinque addetti), in entrambi i casi il maggior tasso di crescita è riscontrato nelle società di capitali, segno che le imprese impiantistiche rispondono ad un mercato che richiede sempre più aziende

strutturate con capacità finanziaria e organizzativa.

Guardando alla distribuzione territoriale delle imprese, più della metà si trovano nel Nord Italia. La crescita quinquennale, però, ha interessato di più le aree del Mezzogiorno (+27%) rispetto a quelle delle regioni settentrionali (+17%). In questo contesto, spicca la performance tutta positiva della Campania, che tra 2001 e 2006 ha messo a segno un incremento del 26,72%, molto più consistente della media nazionale (+21,67%). La palma della regione d'Italia dove la crescita è stata più forte, però, spetta al Lazio (+40,23%), seguito a ruota da Basilicata (+30,62%) e Sicilia (+30,39%). Di contro, la regione che cresce meno è l'Umbria, ferma all'11,9%. In termini di incidenza percentuale, però, la regione più forte resta la Lombardia, che da sola produce il 19,39% del fatturato nazionale. Seguono Piemonte (9,43%) e Veneto (9,2%). La Campania è settima con una quota pari al 6,66%.

**IL MANAGER**

## «Rigore e coerenza, ecco la lezione di mio padre»

UN CAPITALE INIZIALE di 500mila lire, regalo per la fresca laurea in ingegneria e la voglia di costituire una società con lo stesso entusiasmo con cui aveva organizzato le gite scolastiche al liceo Mercalli di Napoli. La parabola imprenditoriale di Maurizio Landolfi, 50 anni, titolare della Ellemme impianti spa, è tipica di ogni self made man.

**Un padre generale dell'Esercito e nessuna esperienza imprenditoriale in famiglia: come nasce la voglia di creare un'azienda dal nulla?**

«Ero stufo di sentire mio padre dire che bisognava sempre "aspettare il 27". Non mi interessava

lo stipendio fisso, volevo essere artefice del mio destino: stabilire quando e quanto guadagnare, contare solo sulle mie forze. E poi ero ottimista, mi sentivo invincibile e pensavo che ogni ostacolo potesse essere superato».

**La disciplina militare avrà avuto comunque un ruolo nella sua vita.**

«Mio padre mi ha trasmetto il



rigore, la serietà e la coerenza, l'importanza di rispettare la parola data e, quindi, di consegnare una commessa nei tempi stabiliti».

**Un'infanzia trascorsa in una tranquilla e metodica cittadina dell'Alto Adige, poi il passaggio da imprenditore nel caos napoletano: un salto difficile?**

«Una scommessa. Lavorare in Campania significa affrontare una buona dose di problemi in più, in primo luogo di natura burocratica: il rilascio di ogni permesso o autorizzazione in tempi utili con gli impegni aziendali assunti è vissuto come un favore che viene concesso all'imprenditore e non come un diritto. L'inefficienza nella pubblica amministrazione ci penalizza molto, come pure i ritardi nei pagamenti delle commesse

pubbliche, specie in un periodo di stretta creditizia come questo».

**Quale lavoro le ha dato maggiori soddisfazioni?**

«L'ampliamento dello stabilimento Whirlpool in Slovacchia: sentivo di rappresentare l'Italia e la collaborazione del nostro ambasciatore è stata fondamentale».

**Quale consiglio si sente di dare ai giovani che affrontano il mondo del lavoro?**

«Dico a tutti: imparate l'italiano. Una buona proprietà di linguaggio è fondamentale anche in un settore tecnico come il nostro. Un ingegnere incapace di scrivere una buona relazione e, quindi, di spiegare ai suoi interlocutori i numeri elaborati non svolge un buon lavoro».

lu. mar.